

Omicidio Padovano L'ex assessore di Gallipoli difende il presunto mandante e reo confesso

«Fasano al vertice di polizia dopo il delitto»

Mantovano: «L'esponente Pd venne con il presidente della Provincia»

LECCE — «Qualcuno dovrà spiegare a che titolo l'allora assessore provinciale Flavio Fasano era presente a una riunione del Comitato nazionale per l'ordine pubblico convocata a Gallipoli pochi giorni dopo l'omicidio di Nino Padovano. In qualità di avvocato del fratello di Nino, ovvero di Rosario Padovano». Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, lancia la bomba nel corso della trasmissione televisiva «Talk Scio», condotta da Giuseppe Vernaleone e trasmessa ieri pomeriggio dall'emittente leccese Tele Rama.

L'esponente del governo nazionale viene intervistato sulla vicenda che vede coinvolto l'esponente del Pd leccese, ex delinco nel Salento di Massimo D'Alema ed ex assessore provinciale della giunta guidata da Giovanni Pellegrino. Il nome di Fasano, che per questo si è visto congelare la candidatura alle prossime elezioni Regionali, è saltato fuori nel corso dell'intercettazione di una telefonata con Rosario Padovano, arrestato nei giorni scorsi perché accusato, e poi reo confesso, di essere il mandante dell'omicidio del fratello Nino, avvenuto lo scorso anno a Gallipoli. Fasano, nel suo ruolo di avvocato, dà consigli al suo assistito su come apparire estraneo al mondo della malavita.

Mantovano sviscera gli strani rapporti tra politica e malavita che si registrano a Gallipoli e chiede spiegazioni su alcuni episodi. «Le mie sono valutazioni politiche — chiarisce il sottosegretario — e non giudiziarie. E se Fasano militasse nel centrodestra, oggi da sini-



Governo

Il sottosegretario agli Interni

Alfredo Mantovano ha attaccato Flavio Fasano ex assessore al Comune di Gallipoli

stra lo avrebbero massacrato. Resto stupefatto per un episodio. Quando, pochi giorni dopo l'omicidio di Nino Padovano, convoco a Gallipoli una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, al

quale vengono invitati il sindaco e il presidente della Provincia, Giovanni Pellegrino si presenta in compagnia di Fasano. Io, un po' a disagio, interrogo con gli occhi Pellegrino e lui risponde: "E qui per competen-

za territoriale". Oggi mi chiedo a che titolo fosse lì Fasano, a sentire le valutazioni e le analisi sull'omicidio e le strategie investigative che si intendeva adottare».

Poi, l'analisi sulla realtà galli-

polina, non certo lusinghiera. «Credo che a Gallipoli — prosegue Mantovano — vadano messi dei confini netti, perché si manifesta una realtà torbida in cui non c'è un confine netto tra ciò che è conforme alla legge e ciò che non lo è. Gallipoli ha potenzialità straordinarie dal punto di vista artistico, architettonico e turistico. Ma è come una bella donna che non è consapevole fino in fondo della sua bellezza e, anzi, non fa nulla per mostrare questa sua bellezza. E questo mi addolora come salentino. La città ha bisogno di uscire da questo stato di scarsa chiarezza dei ruoli, e può riuscirci con uno scatto di orgoglio della classe politica e di tutti i gallipolini che, però, non può essere imposto da fuori».

Francesca Mandese

© FOTOGRAFIA PRESS/ITALIA

Corriere